

QUANDO IL SALARIO E' AL DI SOTTO DEL LIMITE DI SUSSISTENZA: IL CASO DEI LAVORATORI PRECARI.

Nella Teoria Economica, uno dei principi cardine del pensiero sia Classico che Marxista è che il salario del lavoratore non può scendere al disotto del limite di sussistenza.

Da Ricardo a Marx, da Malthus a J. Stuart Mill , si sono impostate costruzioni teoriche le quali poggiavano, appunto, sull'assunto che nel sistema economico capitalista la retribuzione del lavoratore era fissata ad un minimo che garantiva la pura sopravvivenza. Tutto il resto era profitto che veniva incamerato dal capitalista.

L'importanza di questo principio stava nel fatto che, anche chi non era marxista, dava rilievo teorico al fatto che le condizioni di lavoro erano oggettivamente da sfruttamento ("mera sussistenza"), e che grazie a questa situazione il capitalista poteva arricchirsi grazie all'utilizzo della forza lavoro.

Con l'avvento della cosiddetta "rivoluzione marginalista", il paradigma dominante Classico viene sostituito dalla teoria Neo Classica ("Utilitarismo + Libero Mercato"). Questa corrente, nata con lo specifico scopo di giustificare l'operato del capitalista, occulta tutto ciò che potrebbe risultare utile per smascherare lo sfruttamento. Non si parla più di "salario di sussistenza", e il lavoratore viene messo allo stesso livello del capitalista, sia come capacità contrattuale che come potere di condizionare il mercato.

Insomma, una pura "idiozia" teorica.

Fatta questa breve precisazione, caliamoci nella realtà quotidiana nostrana e analizziamo un caso di sfruttamento tipico da lavoro, il caso del precario in Italia.

Se applichiamo le chiavi interpretative tipiche della teoria economica Classica e Marxista, stante le condizioni lavorative, di tutela giuridica e di livello retributivo, il precario si situa, addirittura, ad un livello più basso di quello normalmente considerato come da "sfruttamento".

In effetti, con le attuali retribuzioni, la maggior parte delle quali al disotto delle pensioni sociali minime, al precario non viene garantita neanche la "mera sussistenza".

Questa condizione di sfruttamento, oggi, non è neanche considerata rilevante dall'attuale paradigma dominante nella Teoria Economica, quello Neo Classico, dato che il lavoratore viene considerato allo stesso livello del capitalista. Ergo: per loro lo sfruttamento non esiste, ma sono "solo" situazioni temporanee durante le quali "il Mercato" cerca di trovare l'equilibrio tra Domanda e Offerta.

Tutte balle!!

Infatti, è grazie a questa visione ideologica della società che i sostenitori del “Libero Mercato” offrono gli strumenti culturali e concettuali con il quale è possibile giustificare lo sfruttamento della forza lavoro nella società.

Purtroppo, frattanto continueranno ad esistere intellettuali e studiosi che legittimano lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, nella società esisterà sempre la povertà e l'ingiustizia sociale.

Sergio Di Rosa